

La Chiesa nel tempo

di A. CHOVASSE

La nuova Gerusalemme, che viene dal Cielo secondo una derivazione costante, si costruisce lentamente attraverso il tempo e lo spazio.

Tutti i suoi figli hanno preso cazzuola e compasso. I capomastri dirigono le squadre e tutti, d'un cuore solo, edificano la città del Signore. Il Capo supremo dirige tutto; progetta, decreta, opera, e la sua decisione si manifesta nell'iniziativa dei capi che si accingono all'opera e ne assumono la responsabilità; la forza del suo braccio regge il braccio di tutti gli operai e ciascuna delle iniziative individuali che essi prendono traduce in opera la decisione del Capo supremo.

Sulla terra la Chiesa viva innalza faticosamente le mura del Tempio nuovo ed allarga pian piano la città sacra che estenderà su tutti i popoli il tetto protettore della casa del padre, e che, senza spostarli o sradicarli, li farà assidere tutti nell'intimità del focolare paterno.

*« ... Le genti cammineranno alla tua luce,
e i re allo splendore che nascerà da te!
Alza i tuo guardi in giro e guarda:
tutti costoro si sono raccolti attorno a te, sono a te venuti;
i figli tuoi verranno di lontano
e le tue figlie da ogni lato sorgeranno.
Allora guarderai e per l'affluire della gente
resterà meravigliato e si allargherà il tuo cuore;
quando a te si rivolgerà la moltitudine d'oltre mare
e la schiera delle genti a te sarà venuta... »*

(Is. 60, 3-5)

Ogni civiltà, pur senza perdere la sua autonomia e senza sconfinare dalla propria specifica missione, collabora alla nuova Gerusalemme. L'artigiano, il contadino, il muratore, il fonditore, tutta la varietà degli operai della terra, a costruire la casa più umana; il letterato, il pittore, il medico, l'avvocato, lo scienziato, l'uomo politico, il filosofo, l'infermiere, la madre di famiglia, elevando l'uomo, proteggendolo, organizzando le relazioni umane.

Tutti questi costruttori della civiltà attendono a formare a poco a poco un uomo più pienamente uomo, e l'Umanità degli uomini liberi prepara e dispone i figli della nuova Gerusalemme, gli uomini che abitano fin d'ora la terra del Signore, che la Chiesa farà entrare nella casa e farà sedere intorno alla tavola del Padrone.

*« E i figli degli stranieri edificheranno le tue mura,
e i loro re ti serviranno;
e le tue porte saranno sempre aperte,*

*non si chiuderanno nè di notte nè di giorno,
affinchè sia condotta a te la schiera delle genti
guidate dai loro re».*

(Is. 60, 10-11)

C'è dunque una storia della Chiesa perchè, pur venendo dal cielo, la nuova Gerusalemme si costituisce nel tempo con le forze e sotto la responsabilità dei suoi figli. La storia della Chiesa si identifica con la storia della salvezza, perchè la Chiesa è la presenza di Dio nell'opera sua e la sua costruzione è la costituzione stessa della Famiglia di Dio e del Corpo di Cristo. Durante questa storia di salvezza, la Chiesa viene ad incontrarsi, sul piano religioso, con la molteplicità delle religioni non cristiane e di tutte le sette cristiane dissidenti, e la prima preoccupazione del teologo deve esser quella di fissare i termini dell'incontro. La Chiesa si imbatte anche nella varietà delle civiltà umane, ed il teologo deve a sua volta precisare come la nuova Gerusalemme si inserisca nella città terrestre e come la Chiesa cattolica accolga la ricca varietà degli uomini. Non deve tanto descrivere il cammino concreto di questo duplice incontro, il teologo, nè assumersi la funzione dello storico; ma percepire i principi che regolano questi contatti e che sono determinati dalla presenza dell'Unica Chiesa Cattolica e di una forma religiosa « opposta » o da quel che è un'opera di civiltà.

La storia della Chiesa non si esaurisce in quelli che si potrebbero definire « rapporti di buon vicinato ». Tale storia, che prima di tutto è positiva, è l'inserimento della salvezza nel mondo. Al di là delle dimensioni universali già raggiunte dalla Chiesa con l'Incarnazione, che ha unito tutta l'umanità al figlio di Dio fatto uomo e l'ha resa partecipe della Croce, questo inserimento riguarda formalmente l'istituzione cristiana in quanto tale con cui si realizza l'incontro pieno ed esplicito di Cristo salvatore.

La missione della Chiesa, così definita nel suo principio, si compie in due fasi, e si compirà fino alla fine dei tempi, perchè lo stabilire le Chiese particolari, che mette fine alla prima fase, anzichè fermare la « missione », costituisce invece una base su cui raccogliere insieme i figli di Dio che sono dispersi.

* * *

« Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei per santificarla, purificandola col lavacro dell'acqua mediante la parola di vita per far comparire egli stesso davanti a sè gloriosa la Chiesa, affinchè sia senza macchia nè ruga o alcunchè di simile, ma anzi santa e immacolata » (Efes. 5, 25-27).

La Sposa di Cristo ha ricevuto da lui tutto. Il suo ministero e la sua sacramentalità prolungano quelli propri dell'umanità di Cristo, e nella misura della sua cattolicità essa gli è indefettibilmente unita. La rivelazione e la religione che, con Cristo, sono entrate in modo definitivo nella umanità, continuano ad abitarvi con la medesima pienezza grazie alla mediazione della sua Chiesa, e di questa pienezza la Chiesa cerca di far beneficiare tutti gli uomini, senza alcuna eccezione.

Lo Spirito di Cristo le infonde la serenità più assoluta, perchè essa sa che le forze del male e dell'inferno nulla possono contro di lei. Egli le dà la forza per compiere le imprese più ardite, perchè essa porta in sè un bene più prezioso di ogni altro, la Verità e l'Amore che Dio offre agli uomini attraverso il suo intermediario; e che meritano tutti

i sacrifici. Ecco perchè le peggiori sciagure non la abbattano mai. Come la marea instancabile, essa si ritira solo per tornare, perseverante e ostinata. E se da un lato si consolida su quei paesi nei quali è stata fondata l'Istituzione cristiana, dall'altro attraversa i mari, le sabbie o le distese di ghiaccio, per annunciare la Buona Novella fino ai limiti estremi della terra.

Come una gigantesca pianta che ha bisogno dell'universalità del tempo e dello spazio per spiegare la sua vigoria, essa cresce quaggiù e insieme si espande nel mondo di là, perchè i suoi figli, varcando la soglia della morte, raggiungano il suo Sposo e Questi le concede di ammantarsi fin d'ora del suo splendore definitivo.

Al di là del tempo, essa è già la Gerusalemme celeste, quella che « non ha tempio, perchè il Signore, il Dio onnipotente, ne è il tempio come l'Agnello », quella che « non ha bisogno nè del sole nè della luna per illuminarlo perchè la gloria di Dio l'ha illuminata, e la sua torcia è l'Agnello » (Apoc. 21, 22-3).

L'unico mediatore vi continua da solo la sua funzione e la Chiesa si espande come famiglia di Dio e Corpo di Cristo. L'istituzione cristiana, sacramentale e ministeriale, non ha più ragione di essere. Questa organizzazione istituzionale è per la terra per il tempo in cui la Chiesa deve faticare a raccogliere quaggiù i figli di Dio. Quando questo tempo sarà compiuto, quando lo Sposo e il Signore della Chiesa sarà tornato a prenderla totalmente con sé, l'istituzione cristiana sparirà come la crisalide che si trasforma in farfalla. Con essa, l'opera della civiltà sarà compiuta, essa la cui funzione sta nel formare per l'Istituzione cristiana gli uomini che saranno riuniti in Cristo. Una volta raggiunto il termine fissato da Dio, tutte le crescite temporali si fermeranno. Compiuta l'opera, ogni impalcatura sparirà. Non più impalcature che con il loro pesante apparato oscurino i muri luminosi della Gerusalemme celeste. In una trasformazione di cui solo Dio conosce il segreto, la pesantezza del nostro mondo materiale e peccatore darà origine ad una « nuova terra e a nuovi cieli » simili al Signore della gloria. Il padrone della Creazione regnerà in eterno sulla sua opera glorificata e il discendente di Abramo, sulla Gerusalemme vera e sul popolo celeste che si è acquistato col suo sangue.

Y. DE MONTCHEUIL **PROBLEMI DELLA CHIESA**

Il P. De Montcheuil che ha sigillato la sua vita di apostolo con la morte in un campo di concentramento, aveva tenuto negli anni 1942-43 delle conferenze agli intellettuali, qui raccolte sotto un unico titolo. Il volume non ha intenti apologetici; ogni singola lezione tratta in modo sereno ed acuto un aspetto della vitalità interiore della Chiesa.

Volume di pagine 218 - L. 650

PETER LIPPERT **L'UOMO E LA BONTÀ**

Il noto filosofo tedesco ha qui raccolto un insieme di sottili ed intelligenti considerazioni sui rapporti che intercorrono tra bontà e religiosità, esemplificando con ampia cultura e ricca documentazione. Questo lavoro può considerarsi fondamentale per il pensiero di Peter Lippert.

Volume di pagine 336 - L. 1100